

Domenica 15 aprile 2018
Il Mattino

Notte da incubo per un team del 118 chiamato a prestare soccorso dopo un incidente

Ettore Mautone

Una dottoressa e due equipaggi del 118 sono stati aggrediti da parenti e amici di due persone coinvolte, venerdì sera, in un incidente in motorino al centro di Napoli.

I fatti si sono svolti intorno alle 23, in piazza VII settembre, vicino piazza del Gesù. Dopo l'allerta alla centrale del 118 è accorsa l'ambulanza della postazione Ponticelli che ha impiegato circa 18 minuti, (15 dalla partenza) nei limiti previsti dal servizio. All'arrivo del mezzo sono subito iniziati gli insulti, gli strattoni e poi calci, pugni e sputi da parte di una quindicina di persone (molte donne), che hanno colpito alle spalle la dottoressa, china a terra per prestare i soccorsi alla donna vittima dell'incidente. Un vergognoso e vile pestaggio per il presunto ritardo nell'intervento. Più in là c'era il marito della donna, per cui è stato necessario l'invio di una seconda ambulanza, partita dalla postazione Loreto Mare.

La paziente più grave è stata trasportata in codice giallo al Cardarelli. Ma anche durante il tragitto l'ambulanza è stata presa a calci e pugni e poi «scortata» da una decina di scooter che, con fare minaccioso, hanno continuato a inveire chiedendo di andare al Pellegrini. Provvidenziale, invece, la risolutezza della dottoressa in servizio che ha imposto il Cardarelli come meta. Qui, grazie a un intervento di radiologia interventistica e all'uso di particolari tecnologie (di cui il Pellegrini è sprovvisto) la donna è stata tratta in salvo. Al pronto soccorso del Cardarelli tuttavia le scene di isterismo e violenza sono continuate e alcuni dei facinorosi sono riusciti a introdursi nella sala del codice rosso affrontando il personale di vigilanza che solo all'arrivo di rinforzi è riuscito ad avere la meglio. Una scena che ha lasciato di sasso Giuseppe Galano, responsabile regionale del sindacato degli Anestesisti e a capo della centrale operativa del 118, in quel momento, per un caso, in pronto soccorso.



La paura
Mezzo di soccorso inseguito: calci sulle fiancate fino all'arrivo al Cardarelli

Lo stesso trattamento è toccato al secondo equipaggio del 118, intervenuto poco dopo per soccorrere l'altro ferito, marito della donna, e con un trauma facciale. «Si è trattato di un'aggressione in piena regola - commentano alcuni camici bianchi degli equipaggi - ma nonostante i calci e i pugni, la concitazione e l'intralcio, siamo riusciti a compiere l'intervento di soccorso e a portare i feriti in ospedale. Non è la prima volta che accade, ma non si può andare avanti così. È sconcertante che sul luogo dell'incidente ci fossero anche due pattuglie della Polizia che non sono riuscite ad arginare la furia di questi soggetti».

«Encomiabile la collega - commenta Galano - che nonostante il trauma fisico e psicologico subito, in-



Pronto soccorso Ambulanza al Cardarelli, sotto l'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale napoletano (foto di archivio)

La violenza

L'ambulanza arriva dopo un quarto d'ora botte alla dottoressa

Piazza del Gesù, aggressione per un presunto «ritardo»



sieme al suo equipaggio ha continuato il proprio turno di lavoro rinunciando a farsi refertare».

Tornata in ambulanza la postazione Ponticelli è stata nuovamente allertata per un infarto che ha colpito un uomo di 57 anni. Questi, trasportato tramite la rete infarto al Cardarelli, si è salvato. «Se la collega - continua Galano - che non esito a definire eroica, fosse tornata a casa dopo l'aggressione probabilmente non avrebbe salvato quell'uomo e la postazione sarebbe rimasta sguarnita. Una dedizione che la gente civile di questa città deve conoscere».

Dall'inizio del 2018 quella di venerdì è la diciannovesima aggressione al 118 cui si aggiungono decine di casi a carico di altri medici e infermieri di servizio nei pronto soccorso e nelle guardie mediche. L'Osservatorio dell'Ordine dei medici di Napoli è arrivato a contare 40 al giorno nel 2017, elencando anche le minacce e gli insulti. Una escalation inaccettabile che mobilita in queste ore tutti i sindacati di categoria. A chiedere l'immediata convocazione in Prefettura del comitato per la pubblica sicurezza è lo Smi ma a mobilitarsi è anche la Cisl medici che ha proposto alle altre sigle un incontro urgente e la stesura di un documento unitario da inviare alle istituzioni.

Galano oltre a stigmatizzare duramente le violenze, espressione di un degrado umano e sociale, in qualità di esponente sindacale fa anche riferimento «all'inaccettabile carenza di risorse umane e di mezzi che ci rendono più facile bersaglio di un sistema che non regge più la richiesta di salute».

A puntare il dito è anche Antonio De Falco, segretario regionale della Cimo: «Siamo da mesi impegnati a chiedere azioni e impegni per la stabilizzazione dei precari in base alla legge Madia, ma finora abbiamo ottenuto solo circolari e promesse che continuano ad incidere sul vissuto di colleghi impiegati soprattutto nei pronto soccorso e sui mezzi del 118, che già vivono in trincea dure condizioni di lavoro ai limiti del burn-out» ma è l'intero fronte dell'intersindacale a farsi sentire.

«Troppe e inaccettabili le aggressioni ai danni del personale medico e infermieristico del 118 e del pronto soccorso - conclude infine il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, componente della commissione Sanità - contro questi delinquenti occorre pugno duro».

Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei medici torna a invocare l'intervento della politica. Per fare dei medici, pubblici ufficiali e del servizio con violenze perseguibili d'ufficio. «Sono queste precondizioni - dice Scotti - che azzerano le aggressioni alle forze dell'Ordine».



Il luogo

L'incidente sul ciclomotore si è verificato a pochi metri da piazza del Gesù. L'ambulanza è partita da Ponticelli ed è arrivata nei tempi previsti dopo 15 minuti



L'invasione

Violata la sala del codice rosso del Cardarelli: gli aggressori hanno tentato di colpire il personale anche dopo che i parenti erano stati portati in ospedale per le cure



L'eroismo
Il medico ha rinunciato a farsi refertare: è andata a soccorrere un infartuato

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sabato 14 Aprile 2018

Aggressione a equipaggio 118 a Napoli: pugni e calci a una dottoressa

di Ettore Mautone e Melina Chiapparino

Si chiama Mariolina Luongo il medico dell'equipaggio Ponticelli del 118 che ieri sera é stata aggredita malmenata e presa a schiaffi pugni e sputi da una decina di persone, familiari e amici di una coppia caduta dal motorino ieri sera nei pressi di Piazza del Gesù. Il medico, che ha poi accompagnato i pazienti al Cardarelli nonostante il trauma fisico e psicologico subito, insieme al suo equipaggio ha continuato il proprio turno di lavoro rinunciando a farsi refertare per ottenere l'esonero dal servizio. Tornata in ambulanza la sua postazione è stata nuovamente allertata dalla centrale per un violento infarto che ha colpito un uomo del 1961. Trasportato tramite la rete infarto al Cardarelli il paziente si è salvato. «Se questa collega, che non esito a definire eroica - commenta Giuseppe Galano, responsabile della centrale operativa del 118 e responsabile regionale del sindacato anestesisti rianimatori - fosse tornata a casa refertando i danni subiti con l'aggressione non avrebbe salvato quell'uomo con l'infarto soccorso subito dopo. La sua postazione sarebbe rimasta infatti sguarnita. Una dedizione che la gente deve conoscere. Non solo: la follia cieca, violenta e gratuita di quelle persone protagoniste della vigliacca aggressione alla collega, li ha spinti a pretendere che i pazienti andassero al Pellegrini anziché al Cardarelli, prendendo a calci e pugni l'ambulanza per la decisione assunta di dirigersi al Cardarelli. Ciò ha rischiato di vanificare il soccorso agli stessi loro congiunti colpiti da un Trauma maggiore». In particolare si è trattato di un trauma facciale per l'uomo vittima dell'incidente e della lesione emorragica di una arteria collaterale della femorale per la donna con un ematoma che aveva invaso l'intera gamba. Grazie all'intervento in radiologia vascolare al Cardarelli la donna ha risolto l'emorragia e avuta salva la vita.

E' la diciannovesima aggressione dall'inizio del 2018 che rendicontra come in questi 4 mesi, gli equipaggi del 118, siano spesso il bersaglio di percosse fisiche, minacce e insulti verbali. L'ultima violenza è stata messa a segno ieri, in tarda serata, durante un intervento che ha coinvolto due ambulanze, allertate per un codice rosso che successivamente, si è rivelato di minore importanza. «Le postazioni del 118 sono state allertate alle ore 22.59 per un incidente stradale in piazza VII Settembre a Napoli, zona adiacente a piazza del Gesù- hanno segnalato dall'Associazione Nessuno Tocchi Ippocrate - la chiamata è stata per codice rosso, poi diagnosticato come codice giallo con sospetta lesione ossea al femore e qualche contusione».

Gli equipaggi del 118 intervenuti, provenivano dalle postazioni di Ponticelli e Loreto Mare e, secondo il racconto dei sanitari, entrambi sono stati aggrediti in maniera selvaggia. «Calci dietro la schiena, sputi, spintoni, pugni e schiaffi diretti indistintamente a medici ed infermieri- questo il resoconto dell'aggressione, denunciato dall'associazione che riunisce i sanitari del comparto

dell'emergenza dell'Asl Napoli 1 - il motivo sarebbe il ritardo nell'arrivo delle ambulanze, cosa assolutamente non veritiera in quanto L'Unità mobile più lontana ha impiegato 20 minuti, cioè tempi fisiologici per un codice rosso in ambito extraurbano». Dopo i primi soccorsi sul posto, le ambulanze hanno trasportato le vittime al Cardarelli dove l'aggressione è proseguita.

«L'aggressione è continuata all'interno del pronto soccorso dove il medico è stato preso nuovamente di mira con calci e schiaffi» ha stigmatizzato da Giuseppe Galano che ha rilasciato all'Associazione Nessuno Tocchi Ippocrate un messaggio di solidarietà. «Voglio esprimere solidarietà e vicinanza agli equipaggi delle Postazioni di Ponticelli e del Loreto che stanotte sono stati aggrediti e oggetto per l'ennesima volta di minacce e violenze inaudite, con l'aggravante di non aver avuto nessuna protezione dalla Polizia che era presente sul luogo dell'evento, ma che avrebbe quasi giustificato la ferocia degli astanti per un presunto ritardo».

«Penso che il tristissimo episodio è da attribuire all'inaccettabile carenza di risorse umane e di mezzi, che condizionano il nostro oneroso lavoro e ci rende vittime di un sistema che non regge più la richiesta di salute- dichiara Galano - le disattenzioni al 118 non sono più accettabili e se perpetrate porteranno da parte del personale ad una resa e all'abbandono, risultando una perdita incalcolabile di esperienze e competenze di chi ogni giorno con abnegazione, sacrificio e attaccamento al lavoro compie ordinari "miracoli" di assistenza all'utenza, ma sarebbe anche la resa del Sistema Pubblico, che fino ad oggi ha garantito l'universalismo e l'eguaglianza delle cure».

«Spero ci sia da parte di chi ha il potere delle risorse e del cambiamento una presa di coscienza e una maggiore attenzione- conclude Galano - perché tutto questo non si disperda nel nulla, ancora solidarietà a questi "Eroi" e un sentito ringraziamento a tutto il 118». Anche il sindacato Cisl autoparco esprime tutta la sua solidarietà per l'accaduto e chiede alle altre forze sindacali una riunione imminente per un documento forte da mandare agli organi istituzionali.

URL : http://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/aggressione_a_equipaggio_118_a_napoli_pugni_e_calci_a_una_dottoressa-3669385.html

quotidianosanita.it

15 APRILE 2018

Napoli. Aggressione al 118. Dottoressa presa a calci e pugni

Una dottoressa e due equipaggi del 118 sono stati aggrediti da parenti e amici di due persone coinvolte, venerdì sera, in un incidente in motorino al centro di Napoli. Un vergognoso e vile pestaggio per il presunto ritardo nell'intervento avvenuto alla presenza delle forze dell'Ordine. Galano (Aaroi): è ora di dare risposte alle carenze che ci rendono bersaglio delle proteste). Forlenza (Asl Napoli 1): in arrivo uomini e mezzi

I fatti si sono svolti intorno alle 23, in piazza VII settembre, vicino piazza del Gesù. Dopo l'allerta alla centrale del 118 è accorsa l'ambulanza della postazione Ponticelli che ha impiegato circa 18 minuti, (15 dalla partenza) nei limiti previsti dal servizio. All'arrivo del mezzo sono subito iniziati gli insulti, gli strattoni e poi calci, pugni e sputi da parte di una quindicina di persone (molte donne), che hanno colpito alle spalle la dottoressa, **Mariolina Luongo** china a terra per prestare i soccorsi alla donna vittima dell'incidente. Un vergognoso e vile pestaggio per il presunto ritardo nell'intervento. Più in là c'era il marito della donna, per cui è stato necessario l'invio di una seconda ambulanza, partita dalla postazione Loreto Mare.

La paziente più grave è stata trasportata in codice giallo al Cardarelli. Ma anche durante il tragitto l'ambulanza è stata presa a calci e pugni e poi "scortata" da una decina di scooter che, con fare minaccioso, hanno continuato a inveire chiedendo di andare al Pellegrini. Provvidenziale, invece, la risolutezza della dottoressa in servizio che ha imposto il Cardarelli come meta. Qui, grazie a un intervento di radiologia interventistica e all'uso di particolari tecnologie (di cui il Pellegrini è sprovvisto) la donna è stata tratta in salvo.

Al pronto soccorso del Cardarelli tuttavia le scene d'isterismo e violenza sono continuate e alcuni dei facinorosi sono riusciti a introdursi nella sala del codice rosso affrontando il personale di vigilanza che solo all'arrivo di rinforzi è riuscito ad avere la meglio. Una scena che ha lasciato di sasso **Giuseppe Galano**, responsabile regionale del sindacato degli Anestesisti e a capo della centrale operativa del 118, in quel momento, per un caso, in pronto soccorso. Lo stesso trattamento è toccato al secondo equipaggio del 118, intervenuto poco dopo per soccorrere l'altro ferito, marito della donna, e con un trauma facciale.

"Si è trattato di un'aggressione in piena regola – commentano alcuni camici bianchi degli equipaggi – ma nonostante i calci e i pugni, la concitazione e l'intralcio, siamo riusciti a compiere l'intervento di soccorso e a portare i feriti in ospedale. Non è la prima volta che accade, ma non si può andare avanti così. E' sconcertante che sul luogo dell'incidente ci fossero anche due pattuglie della Polizia che non sono riuscite ad arginare la furia di questi soggetti".

"Encomiabile la collega – commenta Galano – che nonostante il trauma fisico e psicologico subito, insieme al suo equipaggio ha continuato il proprio turno di lavoro rinunciando a farsi refertare".

Tornata in ambulanza la postazione Ponticelli è stata nuovamente allertata per un infarto che ha colpito un uomo di 57 anni. Questi, trasportato tramite la rete infarto al Cardarelli, si è salvato. "Se la collega – continua Galano – che non esito a definire eroica, fosse tornata a casa dopo l'aggressione probabilmente non avrebbe salvato quell'uomo e la postazione sarebbe rimasta sguarnita. Una dedizione che la gente civile di questa città deve conoscere". Dall'inizio del 2018 quella di venerdì è la diciannovesima aggressione al 118 cui si aggiungono decine di casi a carico di altri medici e infermieri di servizio nei pronto soccorso e nelle guardie mediche. L'Osservatorio dell'Ordine dei medici di Napoli è arrivato a contarne 40 al giorno nel 2017, elencando anche le minacce e gli insulti.

Una escalation inaccettabile che mobilita in queste ore tutti i sindacati di categoria. A chiedere l'immediata convocazione in Prefettura del comitato per la pubblica sicurezza è lo Smi ma a mobilitarsi è anche la Cisl medici che ha proposto alle altre sigle un incontro urgente e la stesura di un documento unitario da inviare alle istituzioni. Galano oltre a stigmatizzare duramente le violenze, espressione di un degrado umano e sociale, in qualità di esponente sindacale fa anche riferimento "all'inaccettabile carenza di risorse umane e di mezzi che ci rendono più facile bersaglio di un sistema che non regge più la richiesta di salute».

A puntare il dito è anche **Antonio De Falco**, segretario regionale della Cimo: "Siamo da mesi impegnati a chiedere azioni e impegni per la stabilizzazione dei precari in base alla legge Madia, ma finora abbiamo ottenuto solo circolari e promesse che continuano ad incidere sul vissuto di colleghi impiegati soprattutto nei pronto soccorso e sui mezzi del 118, che già vivono in trincea dure condizioni di lavoro ai limiti del burn-out" ma è l'interso formnte dell'intersindacale a farsi sentire.

"Troppe e inaccettabili le aggressioni ai danni del personale medico e infermieristico del 118 e dei pronto soccorso – conclude infine il consigliere regionale dei Verdi **Francesco Emilio Borrelli**, componente della commissione Sanità – contro questi delinquenti occorre il pugno duro e spero che i protagonisti di questo ennesimo gravissimo episodio siano identificati e puniti". **Silvestro Scotti**, presidente dell'Ordine dei medici torna a invocare l'intervento della politica. Per fare dei medici, pubblici ufficiali e delle aggressioni, interruzione di pubblico servizio con violenze perseguibili d'ufficio. "Sono queste precondizioni – dice Scotti – che azzerano le aggressioni alle forze dell'Ordine".

Il manager Forlenza: potenziaremo il servizio

Il manager della Asl Napoli 1 assicura che sarà potenziato il parco ambulanze e la dotazione di medici e infermieri del servizio di emergenza e urgenza sul territorio. Tre le azioni annunciate dal direttore generale dell'azienda sanitaria metropolitana: la costituzione di parte civile della Asl in ogni denuncia che sfoci in un processo, il reclutamento di circa 60 unità mediche e infermieristiche a stralcio del piano assunzioni previsto per quest'anno e la revisione di spesa del bilancio del 2018 per la messa su strada di nuove ambulanze.

"Esprimo a nome dell'intera Direzione aziendale – dice il Dg **Mario Forlenza** - e sono sicuro di tutti i dipendenti dell'Asl Napoli 1 sdegno e rabbia per l'ingiustificata e gratuita aggressione subita dalla dottoressa **Mariolina Luongo** e dagli altri operatori del 118 delle postazioni Ponticelli e del Loreto Nuovo vittime di una vile e vergognosa quanto gratuita aggressione. L'episodio è inspiegabile perché è avvenuto mentre svolgevano semplicemente il proprio dovere che ha consentito di salvare la vita ai congiunti degli aggressori, una coppia caduta da un motorino. Solidarietà e gratitudine vanno espressi alla dottoressa in servizio e agli altri operatori per come si sono comportati perché non si sono fatti intimorire dalla violenza ma hanno continuato a prestare l'attività sanitaria e salvato la vita a due persone. Bellissimo esempio di passione e professionalità dimostrata da chi, nonostante le difficoltà, crede nel proprio lavoro".

Intanto sul piano legale la Asl ribadisce che assicurerà la dovuta assistenza e preannuncia che si costituirà parte civile in sede penale se sarà necessario, ossia se sarà istruito un processo in base a una denuncia di parte oggi precondizione necessaria per avviare un'indagine della magistratura. "Ma quanto successo riporta inevitabilmente alla problematica del potenziamento del servizio 118 se come sembra la questione scatenante dell'aggressione – continua Forlenza – relativamente al presunto ritardo nel soccorso della autoambulanza. Colgo questa occasione per assicurare gli operatori del 118 e i cittadini napoletani che, per quanto attiene la rete dell'emergenza urgenza, la stessa sarà potenziata, anche con l'assenso della Regione, con nuove postazioni di ambulanze nella città di Napoli. Infatti è mia intenzione procedere all'acquisto di altre autoambulanze (di recente ne sono state acquistate 3).

Inoltre per fine aprile inizi di giugno saranno assunti degli infermieri di cui una parte sarà destinata al 118. Sempre a giugno, infine, è prevista la conclusione della procedura concorsuale per assumere 59 medici di medicina d'accettazione e d'urgenza. Va detto che, tuttavia, tali misure importanti da sole non saranno comunque sufficienti a garantire sicurezza agli operatori del 118 ciò che serve è la collaborazione, la solidarietà e la gratitudine della gente comune, dei cittadini napoletani tutti, agli operatori sanitari del 118 quando intervengono per qualsiasi tipo di necessità di soccorso sanitario per salvare la vita a qualcuno".

L'ultimo episodio al Pellegrini

Medici e infermieri aggrediti con l'asta di una flebo, computer e suppellettili mandati in frantumi, cinque camici bianchi finiti in infermeria tra cui un infermiere colpito alla testa scampato al peggio per miracolo. Quello avvenuto

al pronto soccorso del Vecchio Pellegrini una settimana fa (protagonista un extracomunitario sotto l'effetto di stupefacenti) è solo l'ultimo di un'interminabile serie di aggressioni a danno di medici e infermieri. Al netto di episodi psichiatrici, gli insulti, gli sputi, le minacce, le aggressioni e le violenze, percosse e botte gratuite, ai danni dei camici bianchi al sono all'ordine del giorno.

I numeri ufficiali, delle violenze in corsia, non rendono l'idea di un fenomeno in cui a dominare la scena sono la paura di ritorsioni e le lungaggini giudiziarie. Sono pochissime le denunce, col contagocce le segnalazioni alle direzioni sanitarie. Eppure si tratta di episodi sentinella da cui trarre preziose indicazioni per cambiare i processi, migliorare e adeguare le prassi. Un borsino tenuto più dalle cronache, di media e social media, che dalle direzioni ospedaliere. L'osservatorio istituito tre anni orsono dell'Ordine dei medici partenopeo ne segnala circa 40 al giorno. Si va da episodi minori, ma non meno odiosi, come gli insulti di vario genere e le minacce a veri e propri pestaggi e danneggiamenti.

La morte di parenti, le attese al pronto soccorso, i ritardi (veri o presunti) del 118 ma anche gli agguati e le rapine alle guardie mediche notturne, le principali situazioni di rischio. Ma a contare solo gli episodi più gravi emerge una media di almeno 1 o 2 casi a settimana, 18 dall'inizio di quest'anno, il sesto negli ultimi due mesi. Dall'ultima riunione in Prefettura tenuta due anni orsono emerse che di norma a fronte di tanti episodi nessuno denuncia alle autorità né alle direzioni sanitarie. Né la soluzione di istituire un drappello di polizia in ogni pronto soccorso sembra percorribile per i costi. A Napoli solo il Cardarelli, per contiguità con il vicino posto di Polizia, è dotato di un drappello.

Negli altri dipartimenti di emergenza ci sono le guardie giurate che però hanno regole di ingaggio a difesa della struttura e degli arredi ma non funzioni di polizia.

“Le uniche iniziative che servono sono quelle culturali – ribadisce Silvestro Scotti, già protagonista negli anni scorsi di iniziative di sensibilizzazione, come l'adozione di simboliche pettorine antiproiettile nei pronto soccorso e la campagna di comunicazione condotta con l'Ordine di Bari - bisogna modificare il vissuto nell'opinione pubblica che, di fronte a una violenza, pensa spesso che l'aggressore abbia ragione confondendo le difficoltà organizzative ed economiche della Sanità, di cui un medico spesso è la prima vittima, con le responsabilità dei medici. Spetta poi alla politica emanare leggi ad hoc che assicurino da un lato la certezza della pena del denunciato e dall'altra condizioni in cui il denunciante non sia esposto a ritorsioni. Come? Procedendo d'ufficio assimilando il ruolo dei camici bianchi a quello dei pubblici ufficiali e le aggressioni all'interruzione di pubblico servizio. La parte più seria del percorso da fare – conclude Scotti – è un modello di educazione del cittadino. Se siamo arrivati all'obbligo vaccinale è perché il cittadino italiano ha un deficit culturale”.

“Un infermiere è vivo per miracolo. La diagnosi è di trauma cranico. Le istituzioni, da noi più volte sollecitate, che dovrebbero garantire la sicurezza sui posti di lavoro e il diritto alla salute, risultano ancora una volta colpevolmente assenti”, così **Ciro Carbone**, Presidente dell'Ordine degli infermieri di Napoli, dopo l'ultimo episodio di violenza. “Al collega infermiere, l'Ordine professionale tutto esprime piena solidarietà”. “Ma, osserva Carbone, è tempo di dare risposte risolutive ad un fenomeno, quello delle aggressioni nei presidi sanitari, ormai diventate all'ordine del giorno. Nei prossimi giorni torneremo a sollecitare un intervento urgente presso la Regione, Campania con tutti i soggetti interessati per varare provvedimenti urgenti e operativi nell'area dell'emergenza sanitaria ospedaliera e territoriale”.

Ettore Mautone

CRONACHE di NAPOLI

WWW.CRONACHEDINAPOLI.ORG
Il quotidiano indipendente dell'informazione partenopea

Il personale di due unità territoriali assalito durante un intervento per un codice giallo Calci e pugni, l'aggressione a medici e infermieri del 118 Si tratta del 18esimo episodio simile dall'inizio dell'anno

di **Gennaro Scala**

NAPOLI - Arrivano su chiamata, dopo una richiesta di aiuto. Salvano vite, o almeno ce la mettono tutta per farlo. Ma non sembra che tutti si rendano conto della loro importanza, del loro peso. Siamo arrivati all'ennesima aggressione, la 19esima dall'inizio dell'anno. Un'aggressione fisica e verbale ai danni degli equipaggi Ponticelli e Loreto Mare, spiega Nessuno Tocchi Ippocrate. Le postazioni sono state allertate alle 22.59 di venerdì a seguito di un incidente stradale (si trattava di una coppia di giovani caduti dal motorino) nella zona di piazza VII Settembre (nei pressi di piazza del Gesù). La chiamata era per un codice Rosso, poi passato a Giallo con sospetta lesione ossea al femore e qualche contusione. Quando i medici e gli infermieri sono giunti sul posto le persone presenti hanno incominciato ad aggredire entrambi gli equipaggi in maniera "a dir poco selvaggia, malgrado la presenza della polizia". Calci dietro la schiena, sputi, spintoni, pugni e schiaffi diretti indistintamente a medici ed infermieri. Il motivo sarebbe il ritardo nell'arrivo delle ambulanze, "cosa assolutamente non veritiera in quanto l'unità mobile più lontana ha impiegato 20 minuti (tempi fisiologici per un codice rosso in ambito extraurbano)". Ma non è finita in quella piazza. Le persone che avevano aggredito gli operatori, hanno inseguito con auto proprie le ambulanze fino al pronto soccorso. L'aggressione è continuata all'interno del del Cardarelli dove il medico dell'ambulanza è stato preso nuovamente di mira con calci e schiaffi. Inutile dire che entrambi gli equipaggi erano in stato di choc. Il direttore del 118, **Giuseppe Galano** ha espresso "solidarietà e vicinanza agli equipaggi

delle postazioni di Ponticelli e del Loreto che sono stati aggrediti e oggetto per l'ennesima volta di minacce e violenze inaudite, malgrado la presenza della polizia". "Penso che il tristissimo episodio sia da attribuire all'inaccettabile carenza di risorse umane e di mezzi, che condizionano il nostro onerosissimo lavoro e ci rende vittime di un sistema che non regge più la richiesta di salute - ha aggiunto - le disattenzioni al 118 non sono più accettabili e se perpetrate porteranno da parte del personale ad una resa e all'abbandono, risultando una perdita incolmabile di esperienze e competenze di chi ogni giorno con abnegazione, sacrificio e attaccamento al lavoro compie ordinari 'miracoli' di assistenza all'utenza, ma sarebbe anche la resa del sistema pubblico, che fino ad oggi ha garantito l'universalismo e l'egualianza delle cure. Spero ci sia da parte di chi ha il potere delle risorse e del cambiamento una presa di coscienza e una maggiore attenzione perché tutto questo non si disperda nel nulla. Ancora solidarietà a questi eroi e un sentito ringraziamento a tutto il 118". L'ultima aggressione in ordine di tempo si è verificata il 12 aprile all'aeroporto di Capodichino. Erano circa le 22 quando l'unità di zona è stata allertata per un dolore addominale avvertito da una 86enne a Secondigliano. Dopo pochi minuti medici e infermieri erano sul posto ma la donna era già deceduta senza nemmeno permettere di effettuare i tentativi di rianimazione. L'equipaggio dell'ambulanza è stato quindi "sbattuto fuori dalla porta a spintoni e parolacce da parte dei familiari della vittima". Senza contare la questione parcheggio selvaggio. Qualche giorno fa la postazione 118 del Loreto Crispi era stata chiamata per

un intervento presso vico Rosario di Palazzo. Si trattava di un codice Giallo. "Arrivati sul posto siamo stati impossibilitati ad entrare nel vicolo a causa di un'auto in sosta" illustrano da Nessuno Tocchi Ippocrate. A quel punto sono stati fatti scendere il medico e l'Infermiere e il paziente è stato trattato in casa. Tuttavia alla richiesta dell'ospedalizzazione, il parente più stretto ha firmato il rifiuto. Episodio simile anche per la postazione "Incurabili". "Stamattina intervento a salita Miradois, non vi dico l'odissea per arrivarci causa auto parcheggiate che ci impedivano di svoltare nelle traverse. L'ultimo che è sceso per spostarla mi ha anche redarguito, lo avevo fatto scendere e dovevo fare presto. Ci abbiamo messo tanto tempo, troppo. La collega è scesa a piedi per accelerare i tempi ed è riuscita a limitare i danni, ed io sono arrivato dopo un po' - racconta l'autista - Nonostante tutto non siamo stati aggrediti. Il che non è tanto scontato ultimamente". Già, le aggressioni. "Il numero di aggressioni a tutt'oggi è già pari a quelle registrate in tutto il 2017 e questo solo perché abbiamo cominciato a contarle solo da tale epoca - spiega il dottor **Gianpiero Fusco** - Il numero di richieste di intervento, nell'ultimo periodo è triplicato. Il 118 nella Asl Napoli 1 Centro non è un servizio di emergenza



senza documento e' ad uso esclusivo del committente.

Metropolis

QUOTIDIANO

MONORCHIO (CROCE ROSSA)

«Non è la prima volta, bisogna garantire sicurezza agli operatori»

NAPOLI.

«Chiediamo alla Asl Napoli I Centro, di concerto con Questura e Prefettura, di attivare ogni utile percorso affinché non solo gli equipaggi del 118 ma anche tutti gli operatori sanitari siano garantiti nella loro sicurezza». A dirlo il presidente della Croce Rossa di Napoli, Paolo Monorchio, (nella foto) commentando l'aggressione avvenuta in pieno centro cittadino ai danni dell'equipaggio di un'ambulanza. «Non è la prima volta che si verificano fatti di questa gravità - aggiunge - Resta il problema principale di dover comunque garantire sicurezza agli operatori impegnati ad erogare un servizio così importante quale è quello del soccorso». Durante il tragitto

l'ambulanza è stata "scortata" da una decina di scooter che, con fare minaccioso, hanno continuato a inveire contro l'equipaggio. Giunti al pronto soccorso alcuni di questi soggetti sono riusciti a introdursi nella sala del codice rosso prima di essere poi cacciati dal personale di vigilanza. Stessa sorte è toccata al secondo equipaggio del 118 intervenuto poco dopo per soccorrere l'altro ferito. «Si è trattato di un'aggressione in piena regola - ha confermato un testimone di uno degli equipaggi - ma nonostante i calci e i pugni presi siamo riusciti a compiere l'intervento di soccorso e a portare i feriti in ospedale. Non è la prima volta che accade ma non si può andare avanti così. È sconcertante che sul luogo dell'incidente ci fossero anche due pattuglie della Polizia che non sono riuscite ad arginare la furia di questi personaggi». Per il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, sono «troppe le aggressioni ai danni del personale medico e infermieristico del

118 e dei Pronto soccorso - ha commentato - che non solo devono arrivare a tempo di record ma rischiano la vita e l'incolumità a causa di persone incivili e violente. Contro questi delinquenti occorre il pugno duro e spero che i protagonisti di questo ennesimo gravissimo episodio siano presto identificati. Esprimo la mia solidarietà alle persone aggredite e, a questo punto, bisognerebbe chiedere che le forze dell'ordine siano pronte a scortare in alcune zone della città le ambulanze per tutelare l'incolumità di feriti e soccorritori».



scito ad avere la meglio. Una scena che ha lasciato di sasso Giuseppe Galano, responsabile regionale del sindacato degli Anestesisti e a capo della centrale operativa del 118, in quel momento, per un caso, in pronto soccorso.

Lo stesso trattamento è toccato al secondo equipaggio del 118, intervenuto poco dopo per soccorrere l'altro ferito, marito della donna, e con un trauma facciale. «Si è trattato di un'aggressione in piena regola - commentano alcuni canici bianchi degli equipaggi - ma nonostante i calci e i pugni, la concitazione e l'intralcio, siamo riusciti a compiere l'intervento di soccorso e a portare i feriti in ospedale. Non è la prima volta che accade, ma non si può andare avanti così. È sconcertante che sul luogo dell'incidente ci fossero anche due pattuglie della Polizia che non sono riuscite ad arginare la furia di questi soggetti».

«Encomiabile la collega - commenta Galano - che nonostante il trauma fisico e psicologico subito, insieme al suo equipaggio ha continuato il proprio turno di lavoro rinunciando a farsi refertare».

Tornata in ambulanza la postazione Ponticelli è stata nuovamente allertata per un infarto che ha colpito un uomo di 57 anni. Questi, trasportato tramite la rete infarto al Cardarelli, si è salvato. «Se la collega - conti-

nua Galano - che non esito a definire eroica, fosse tornata a casa dopo l'aggressione probabilmente non avrebbe salvato quell'uomo e la postazione sarebbe rimasta sguaimita. Una dedizione che la gente civile di questa città deve conoscere».

Dall'inizio del 2018 quella di venerdì è la diciannovesima aggressione al 118 cui si aggiungono decine di casi a carico di altri medici e infermieri di servizio nei pronto soccorso e nelle guardie mediche. L'Osservatorio dell'Ordine dei medici di Napoli è arrivato a contarne 40 al giorno nel 2017, elencando anche le minacce e gli insulti. Una escalation inaccettabile che mobilita in queste ore tutti i sindacati di categoria. A chiedere l'immediata convocazione in Prefettura del comitato per la pubblica sicurezza è lo Sni ma a mobilitarsi è anche la Cisl medici che ha proposto alle altre sigle un incontro urgente e la stesura di un documento unitario da inviare alle istituzioni.

Galano oltre a stigmatizzare duramente le violenze, espressione di un degrado umano e sociale, in qualità di esponente sindacale fa anche riferimento «all'inaccettabile carenza di risorse umane e di mezzi che ci rendono più facile bersaglio di un sistema che non regge più la richiesta di salute».

A puntare il dito è anche Antonio De Falco, segretario regionale della Cimo: «Sia-

mo da mesi impegnati a chiedere azioni e impegni per la stabilizzazione dei precari in base alla legge Madia, ma finora abbiamo ottenuto solo circolari e promesse che continuano ad incidere sul vissuto di colleghi impiegati soprattutto nei pronto soccorso e sui mezzi del

118, che già vivono in trincea dure condizioni di lavoro ai limiti del burn-out» ma è l'intero fronte dell'intersindacale a farsi sentire.

«Troppe e inaccettabili le aggressioni ai danni del personale medico e infermieristico del 118 e dei pronto soccorso - conclude infine il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, componente della commissione Sanità - contro questi delinquenti occorre pugno duro».

Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei medici torna a invocare l'intervento della politica. Per fare dei medici, pubblici ufficiali e delle aggressioni, interruzione di pubblico servizio con violenze perseguibili d'ufficio. «Sono queste precondizioni - dice Scotti - che azzerano le aggressioni alle forze dell'Ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La paura
Mezzo di soccorso inseguito: calci sulle fiancate fino all'arrivo al Cardarelli



L'eroismo
Il medico ha rinunciato a farsi refertare: è andata a soccorrere un infartuato



territoriale ma è esclusivamente un servizio di assistenza medico-infermieristica a domicilio operativo H24, una sorta di guardia medica con la sirena, perché facciamo i lavori che altri non vogliono fare, o più spesso, che non sanno fare. Il medico del 118 nella Asl Napoli 1 Centro è drammaticamente solo, anche quando, sempre più spesso, strappa una vita alla

morte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pestaggio è continuato al pronto soccorso del Loreto Mare



«Le disattenzioni nei confronti del 118, se perpetrate, porteranno da parte del personale ad una resa e all'abbandono»

